ANNO XXVII. Lunedì, 24 Agosto 1874. N. 232.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto colla quale si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rom., N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 33. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Condotti, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Agosto, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 23 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe porge occasione alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna di fare alcune considerazioni.

Dopo avere osservato che le condizioni dell'Austria sono da qualche anno notevolmente migliorate, il citato giornale prosegue:

Il progressivo sviluppo della nostra Costituzione deve colmarci di soddisfazione. La Costituzione ha riportato grandi successi morali e pratici, acquistato estesi territori, posto profonde e solide radici nei pensieri e sentimenti dei popoli austriaci. Essa venne ampliata e migliorata dall'elezione diretta dei deputati pel Reichsrath ed ha recato all'Austria la forma legislativa da essa desiderata anche prima del 1848.

Il partito costituzionale può riguardare con orgoglio questi risultati all'interno dello Stato. La sua politica estera pure procurò all'Austria rispetto ed onore, essa ha annodate relazioni amichevoli con la Germania e l'Italia ed è pure sul punto, col riconoscimento del governo spagnuolo, di svincolarsi dai ceppi d'una pessima tradizione clericale.

Il maresciallo Mac-Mahon si è recato a Quimper, dove al solito, ha visitato la cattedrale. Il vescovo ha tentato di trascinarlo ad esplicite dichiarazioni in favore della Santa Sede. Il telegrafo non ci fa conoscere la risposta del maresciallo, ma probabilmente si sarà tenuto in termini generali. Ora è partito per Lorient.

Alcuni giornali di Vienna confermano la notizia della *Tages Presse*, secondo la quale la Russia avrebbe rifiutato di riconoscere il governo del maresciallo Serrano. Il *Fremdenblatt* va più oltre, dicendo che questo rifiuto ha reso problematico il riconoscimento anche per parte della Germania. Bisogna accogliere con diffidenza queste voci poste in giro ad arte dal partito clericale. La *Presse* di Vienna le smentisce, almeno in parte, dichiarando che il riconoscimento del governo spagnuolo per parte della Germania e dell'Austria-Ungheria è già un fatto compiuto. D'altronde i telegrammi di Madrid non lasciano più alcun dubbio sull'attitudine di quelle due potenze. Quanto alla Russia, ammesso che il rifiuto annunziato da qualche giornale e non peranco smentito, sia autentico, può darsi che si tratti di un semplice ritardo conforme alle tradizioni della politica russa.

Il vescovo di Magonza pubblicò una circolare nella quale dice che la Chiesa cattolica non può prendere parte alla festa per l'anniversario della battaglia di Sédan. Secondo il vescovo Ketteler questa festa non è che una dimostrazione fatta dal partito avverso alla Chiesa. Non sappiamo che cosa sperino i vescovi di Germania andando contro, in siffatta guisa al sentimento nazionale. La battaglia di Sédan sarà sempre una giornata gloriosa per le armi tedesche, e il contegno del clero cattolico dimostra soltanto ch'esso colloca i propri interessi su quelli del paese, la qual cosa non gli accrescerà le simpatie de'suoi concittadini.

I PARTITI NELLE ELEZIONI

Se v'ha partito che questa volta non sappia nè possa prendere una posizione decisa nelle elezioni è la sinistra nelle varie sue gradazioni. Le sue divisioni cominciate nella Camera, si fecero di giorno in giorno più grandi e l'Italia, che sempre ha sentito parlare di una sinistra forte e compatta, ha appreso un bel giorno che questa si discioglieva essendosi frantumata in vari gruppi, niuno dei quali ha un programma di riforma amministrativa, nè un indirizzo politico determinato e preciso.

Ma niuna frazione della sinistra ha mostrata maggiormente la sua inettezza agli alti concetti politici, quanto quella che si appella la nuova sinistra e la quale ci pare così decrepita che rispetto ad essa la sinistra storica è una gioventù piena di vita e di gagliardia.

Almeno in questa sinistra storica troviamo un sentimento ed un'idea che ci sono comuni; è l'affetto intenso ai principii della rivoluzione nazionale, è il concetto vero dello Stato posto di sopra di tutte le contestazioni e gare locali.

Nella nuova sinistra che si trova? Non vi si trova altro che la inanità dei pensieri coperta da' fiori rettorici. È egli mai concepibile che uomini politici si costituiscano in partito alla vigilia delle elezioni generali e che questo partito, respinto il programma dei suoi antichi correligionari politici, non riesca a presentarne agli elettori un suo proprio, in cui dica ciò che vuole e come lo vuole? Pure la nuova sinistra non ha saputo far questo. Il suo programma, meschino d'idee, si riduce ad una critica dei ministeri anteriori e di tutto quello che hanno fatto. Ma per ottener questo risultato, non fa d'uopo di riunirsi, di tener molte sedute e di scrivere dei programmi. Non ci è provincia la quale non abbia un giornale, in cui le critiche, le censure, i biasimi e le insinuazioni del programma della nuova sinistra non si leggano almeno venti volte al mese. È l'assunto più facile, a compier il quale non è necessaria nè lunga esperienza nè studio attento. Quale è l'atto di un governo che non presenti qualche lato censurabile? Quale la legge amministrativa che non abbia difetti? Quale l'imposta contro cui non si possano accampare delle obbiezioni gravissime? In Italia sopratutto, che è stata costretta di far ricorso ai mezzi finanzieri sotto la pressione di bisogni incalzanti, badando più a risultamenti immediati che alle lontane conseguenze, è molto agevole il criticare il sistema delle tasse. Noi saremmo sgomenti se avessimo a considerarlo come definitivo, tanto lo giudichiamo scorretto e difettoso.

Senonchè niun ministro di finanze ha mai avuto la pretensione di riguardar il nostro sistema tributario come un edificio sacro al quale niuno dovrebbe osare di stender la mano per cambiarne una pietra od un mattone. Tutti, qual più qual meno, sono stati obbligati di ricercare quelle tasse che promettevano una più pronta e maggiore rendita, mercè la facilità di più presto ordinarle e vi si rassegnarono essi e il Parlamento sotto la sferza delle strettezze del Tesoro, non avendo potuto provvedervi in tempo.

Il far delle critiche è perciò portar legna al bosco. Non è questo che si attende da un partito, nè è questo che si vuol trovare in un programma per le elezioni. La critica è la parte negativa. È permessa in un programma qual introduzione ad un'esposizione accurata di riforme particolareggiate nell'intento e ne' mezzi. Ma aspettate delle riforme dalla nuova sinistra! È sempre il partito che voleva salvar le finanze e ristorar l'erario con la scrittura a partita doppia. Che fortuna sarebbe stata per l'Italia di far entrare nelle casse del Tesoro tanti milioni quanti ne occorrono per coprir il disavanzo, solo modificando la maniera di tener i conti! Ma se la scrittura a partita doppia è, più che utile, necessaria a qualsiasi amministrazione per la chiarezza de' conti, si è riconosciuto che non poteva tener luogo d'imposte, nè di forze produttive, nè di buoni raccolti, nè di operosità, nè di previdenza, nè di economie e di risparmi nazionali.

Ed in tutto si rivela questo difetto della nuova sinistra di considerar le cose dal lato più ristretto e di non sapersi avvezzare a criteri vasti e comprensivi in politica ed in amministrazione. Laonde essa non può aver un programma positivo e deve contentarsi di piccole negazioni, e se qualche riforma accenna più che non ispieghi, è così piccola che non vale a stabilire una separazione di partiti. Anzi la nuova sinistra si manifesta ora più come una riunione d'uomini che non ha ancor trovata la strada da percorrere, che qual partito costituito ed ordinato. Come partito non esiste ancora ed attende la sua nascita dalle elezioni. Il che è difficile che quegli egregi uomini ottengano, perocchè se da niuno può venir contestata loro la buona volontà e le rette intenzioni, hanno però la disgrazia di non aver mai potuto afferrare occasione alcuna di mettersi tanto in evidenza nel governo dello Stato da poter dire agli elettori: Noi siamo tutto un programma; i nostri nomi rispondono per noi e il nostro passato politico e parlamentare vi è arra di ciò che vogliamo e di ciò che sapremmo compiere se diventassimo maggioranza.

Il non poter fare un discorso simigliante è un male; ma non c'è altro rimedio fuorchè di prender la posizione che le proprie condizioni consentono. I partiti anfibi, che sono insieme sinistra e destra, non hanno alcuna ragione di esistere. Dal giorno che il gruppo, il quale ha scelto a suo capo l'on. Francesco De Luca, si è staccato dalla sinistra, si è compreso che questa veniva indebolita, ma che non era possibile di formare un partito nuovo, a meno che non fosse il peggiore de' partiti, il partito delle perplessità e degli equivoci, il quale talora ha la cortesia di appoggiare il ministero, dopo averlo fiaccato o col proposito di fiaccarlo in una serie di altri voti, non fosse che per attestare l'importanza della sua forza numerica se non politica.

È questo un errore che avremmo creduto sarebbe stato scansato da uomini spinti da legittima ambizione perchè sorretta da avvedutezza e da mente vigorosa. Alle elezioni fa duopo presentarsi con idee nette, chiamando pane il pane e vino il vino. Ministeriali o oppositori, è necessario che gli elettori sappiano chi nominano; è indispensabile per l'Italia, la quale non può sperare un governo stabile e forte se non ha una Camera in cui i due partiti siano così ben definiti che mai la Corona non abbia, in qualsivoglia evento, ad essere dubbiosa intorno alla scelta de' suoi consiglieri.

LA GUERRA CIVILE IN ISPAGNA

Scrivono da Madrid 14 al *Times*:

Vi ho telegrafato quest'oggi una notizia che, ritengo, sgomenterà coloro che negoziano in ferro in Inghilterra, cioè che il governo ha autorizzato il municipio di Bilbao a mettere un'imposta di 5 pences per tonnellata su tutto il ferro, l'acciaio ed i minerali esportati. Si adduce a motivo le enormi spese che la municipalità ebbe a sostenere durante l'assedio. Non so quanto questa tassa sia in contraddizione col trattato speciale da lungo tempo esistente fra l'Inghilterra e la Spagna che esenta il ferro da tassa per quasi il rimanente del secolo attuale, ma in questa come in altre materie gl'interessati in questa industria sono in grado di proteggersi da loro quando ve ne fosse bisogno. Ecco il decreto ed il suo preambolo:

PREAMBOLO

Signor presidente.

Gli abitanti di Bilbao, senza distinzione di classe e di fortuna difesero l'invitta città con risolutezza ed energia. La Spagna liberale è debitrice alla loro bravura, al loro patriottismo ed alle loro sofferenze di nuova prova della resistenza che può sostenere un popolo per le istituzioni nazionali. L'assedio venne tanto prolungato e la difesa fu tanto eroica che la città non potè a meno di subire enormi perdite. La municipalità, rispondendo alla valorosa condotta degli abitanti, della guarnigione e della marina si procurò risorse, le impiegò in opere necessarie e fece in modo da adempiere con puntualità a tutt'i suoi obblighi. Queste spese sono l'origine del disavanzo attuale nelle finanze municipali e devono essere pagate mediante entrate nuove ed efficaci.

Il governo mancherebbe al proprio dovere se non accorresse in aiuto della capitale della Biscaglia e non le concedesse tutti i mezzi richiesti dalla sua situazione economica.

L'*Ayuntamiento* di Bilbao ha sollecitata l'autorizzazione d'imporre una tassa di un rico di 50|100 d'una *peseta* per ogni tonnellata di ferro minerale imbarcata nel fiume e porto per la penisola e per l'estero. Quantunque la legge vieti questa specie di ricorso (*arbitrios*), i servizi resi dalla detta città furono tanto straordinari, e le circostanze del paese tanto speciali, che il sottoscritto ministro, d'accordo col Consiglio dei ministri, seguendo i precedenti adottati in favore della municipalità di Puycerda e credendosi l'interprete dei desiderii della nazione, ha l'onore di sottoporre all'approvazione di V. Eccellenza l'unito decreto.

JUAN FRANCISCO CAMACHO
ministro delle finanze.

Madrid, 13 agosto 1874.

Decreto

D'accordo col Consiglio dei ministri e sulla proposta del ministro delle finanze decreto quanto segue:

Art. 1° — Sarà stabilito per la *invitta villa* di Bilbao un transitorio e straordinario *arbitrio de guerra* di mezza *peseta* (*5 pences*) per tonnellata di minerale di ferro d'ogni qualità imbarcato nel fiume per la penisola e per paesi esteri.

Art. 2. — Le spese di percezione saranno a carico dell'Ayuntamiento.

Art. 3. — La tassa sarà destinata alla riduzione del disavanzo nel bilancio municipale cagionato dalle spese per la difesa e continuerà finchè i debiti fatti dall'Ayuntamiento in causa della guerra civile siano estinti.

Art. 4. — Il governo darà a tempo opportuno informazione alle Cortes di questo decreto.

FRANCISCO SERRANO.

Venne pure pubblicato il seguente telegramma del gen. Moriones:

Oteiza, 12 agosto.

Ieri telegrafai a V. E., nel momento in cui le nostre batterie e truppe facevano fuoco contro i carlisti in ritirata. Nel combattimento il nemico aveva tre batterie e la sua cavalleria ascendeva a 300 uomini. Abbiamo in questo momento seppelliti 38 carlisti, compresi due capitani ed un colonnello. Le nostre perdite non ascesero a 200 uomini. Stiamo radunando armi e più migliaia di cartuccie che il nemico gettò nella sua fuga. Le truppe ebbero la razione e si trovano sempre nelle posizioni conquistate dove bivaccheremo questa notte. Non posso a meno di richiamare l'attenzione di V. E. sulla precisione del fuoco dei nostri soldati, poichè così non consumarono che le munizioni solite nei combattimenti precedenti. La nostra artiglieria non poteva portarsi meglio di quanto fece.

MORIONES.

La *Gazzetta* aggiunge, che conseguenti dispacci recano che i carlisti ebbero oltre a 700 fra morti e feriti, e che il generale Moriones, col suo corpo d'armata, partì per Larraga senz'essere molestato dal nemico. Ad Oteiza egli catturò 1000 fanegas di grano, inviandolo a Tafalla.

Venne ricevuto il seguente telegramma dal generale in capo Zabala:

Miranda, 14 agosto.

Fra le necessità sentite dacchè assunsi il comando di quest'esercito, la non meno importante era quella di mettere Vitoria in posizione di difesa e di sicurezza. La sua guarnigione diminuita, la mancanza d'artiglieria per le sue fortificazioni già complete, ed altri motivi m'indussero a fare un movimento allo scopo di condurre un immenso convoglio che avevo preparato, mentre dieci battaglioni nemici erano acquartierati a Pancorvo, ed altre considerevoli forze ad Esojo.

Quest'oggi sono ritornato a Miranda dopo aver portato in salvo a Vitoria il convoglio ed i rinforzi. Il nostro movimento venne effettuato dalla divisione d'avanguardia e da tre battaglioni della brigata Verdu, sotto gli ordini del generale Blanco. Il nemico non tentò la menoma resistenza; al contrario, esso ritirò due battaglioni ed altre piccole forze che aveva in differenti località; ma fu impossibile di attaccarlo, quantunque il brigadiere Oviedo facesse grandi sforzi. Allo scopo che la mia operazione, da quel lato, riuscisse, senza bisogno di accumulare un maggior numero di truppe, mi posi d'accordo col generale Moriones, che doveva marciare su Oteiza. Il risultato fu il vantaggiosissimo fatto d'armi di cui venne informata l'Eccellenza Vostra.

ZABALA.

UNA LETTERA DEL SIGNOR GLADSTONE

Il *Guardian* pubblica la seguente lettera del signor Gladstone:

Penmaenmawr, 17 agosto 1874.

Signore,

Alcune parole da me pronunziate nella discussione del progetto sul regolamento del culto vennero interpretate come se io avessi avuto motivo di lagnarmi dell'ingratitudine del clero e di una parte di esso. Niun sentimento potrebb'essere più lungi dal mio animo. Come parecchi dei miei amici politici ebbi occasione di sperimentare una generosa indulgenza e non ho alcun motivo di lagnanza. Se ebbi occasione di agire e di parlare a questo riguardo, lo feci per ragioni di giustizia e di politica generale e non riferendomi a predilezioni religiose mie proprie. Chi opera secondo questo principio non può pretender alla gratitudine e, quanto a me, posso dire di avere avuto molto più di ciò che merito. Siccome questa è materia che m'interessa, avrei piacere ch'essa fosse giustamente compresa e perciò vi prego di pubblicare questa lettera nelle vostre colonne.

W. E. GLADSTONE.

LA LETTERA DEL PADRE GIACINTO

Traduciamo dal *Journal de Genève* del 21 la lettera, annunziataci dal telegrafo, che l'ex-padre Giacinto ha indirizzata al redattore di quel giornale:

Ouchy, 19 agosto.

Sig. Redattore,

Io vi prego di accordarmi la pubblicità del vostro giornale per rispondere alle persone le quali, da tante parti, mi spingono a spiegare la mia dimissione dall'ufficio di curato della parrocchia di Ginevra e di membro del Consiglio superiore.

Questa dimissione si spiega da se stessa. Coloro che sono al corrente della situazione interna dell'opera cattolico-liberale di Ginevra non si meraviglino che d'una cosa, cioè ch'io non mi sia sciolto più presto da una responsabilità tanto gravosa quanto illusoria. La mia sola scusa è questa: io attesi finchè ho potuto lasciar parlare il mio cuore e prorruppi nel giorno in cui dovetti ascoltare la mia coscienza.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

EXCELSIOR!

Il settimo congresso degli alpinisti ha dato occasione all'on. Sella di pronunziare un discorso e un brindisi, notevoli entrambi, e che i lettori dell'*Opinione* conoscono. A coloro che non avevano con lui una lunga dimestichezza, l'exministro delle finanze si è rivelato ad un tratto sotto un aspetto nuovo. Sotto la rude corteccia del matematico, del geologo, dell'economista, batte il cuore del poeta. Io, per esempio, che coll'on. Sella non ebbi mai relazioni salvo quelle che corrono fra il ministro delle finanze inesorabile e il contribuente tormentato, sono nel numero delle persone gradevolmente sorprese da quei due discorsi. E più ancora ci sarebbe da rallegrarsene se ammettessimo il principio di un profondo mutamento nel modo di pensare e di parlare degli uomini politici d'Italia intorno ad alcune questioni, a mio parere, assai gravi.

L'on. Sella alla vista delle Alpi ripete la parola *excelsior* ed esclama che quello spettacolo innalza la mente a idee purissime e rende gli uomini migliori moralmente ed intellettualmente. Verità sacrosante son queste, le bellezze della natura, per chi le sa intendere, sono un'ottima scuola. E chi sulle vette delle Alpi non si sente rinvigorire l'ingegno e non grida *excelsior* come ha gridato l'on. Sella, non sarà mai poeta, nè artista, nè capace di grandi cose.

Ma io non avrei ragione di scrivere il presente articolo sui discorsi dell'egregio uomo di Stato, se non volessi dedurne alcune conseguenze che mi sembrano importanti. Io sono, lo confesso, un alpinista platonico, perchè sempre mi è mancato il tempo di esserlo altrimenti. Ho compiuta una modesta ascensione sulla cima.... del Sempione, e questa certamente non mi dà il diritto a farmi inscrivere nel club alpino... tanto più che su quelle vette non ho fatto alcuna scoperta profittevole alla scienza. Alloggiai presso i buoni frati dell'ospizio, ebbi un colloquio con un cacciatore di camoscio e ritornai a Domodossola più stanco che soddisfatto. Di alcune ascensioni a Fiesole e a Monte Mario non metto il conto di parlare.

Però la parola *excelsior* mi commuove e mi esalta, e vorrei la si pronunziasse non solo a proposito delle ascensioni alpine, ma in ogni occasione, in Parlamento e fuori. Essa dovrebbe diventare la parola d'ordine dei ministri, degli onorevoli rappresentanti della nazione, e dei giornalisti. La cancrena che ci rode è appunto la mancanza di alti sentimenti. Dacchè l'Italia è risorta, si è parlato molto di strade ferrate, di industrie, di commerci, di tutto ciò, insomma, che riguarda gl'interessi materiali del paese. E nessuno oserà dire che a questi non si avesse stretto obbligo di provvedere; ma al tempo stesso abbiamo voluto suscitare una specie di antagonismo fra la materia e lo spirito, fra la prosperità materiale e il progresso intellettuale, dal quale deriva necessariamente anche il progresso morale.

Questo antagonismo, non lo nego, è il frutto d'una reazione contro il predominio che per molti anni (si potrebbe dire per secoli) il culto delle lettere e delle arti ha esercitato in Italia. Stanchi delle cure della cosa pubblica, era naturale che gli italiani si rivolgessero agli studi geniali. Fummo accusati di essere un popolo di retori, di poeti, di pittori, di cantanti e di ballerini. Non ricerchiamo se l'accusa reggesse davvero. Ma per conto mio non credo che sia maggiore la gloria di un popolo esclusivamente composto di economisti, di banchieri, di negozianti e, sia pure, di ingegneri. Ancora non siamo giunti a questo punto, ma ci arriveremo se per poco proseguiremo di questo passo. È vero che altrettanto si può dire di quasi tutte le nazioni che s'intitolano civili, ma conviene aspettarle alla fine del salmo.

La conseguenza che si può ragionevolmente dedurre dai discorsi dell'onorevole Sella è la seguente. L'*excelsior* non va ricercato soltanto sulle Alpi; quella medesima impressione che si prova in mezzo ai ghiacci eterni di una montagna, la sentite e forse ancor più potente alla vista del mare. E perchè? La spiegazione è semplicissima; perchè il mare come la montagna allontana il vostro pensiero dalle miserie fra le quali ordinariamente vivete, dal contrasto delle passioni meno nobili, dai desiderii volgari, dal mondo quale gli uomini lo hanno fatto, per ricondurvi all'opera genuina del creatore e della natura. Sulla cima del monte, un geologo, sia pur valente quanto l'onorevole Sella, dimentica per un istante di esser geologo per inebbriarsi di poesia, sul mare il più esperto navigatore, trova in certe ore, in certi momenti, un grido d'entusiasmo e di preghiera. E partendo da quest'ordine d'idee si spiegherebbe agevolmente la robusta fede religiosa degli alpigiani e de' marinai.

Dalle Alpi, dal mare estendiamo altrove il campo delle nostre osservazioni, *generalizziamo*, come si suol dire, l'idea accennata dall'onorevole Sella. L'uomo ha in sè qualche cosa di superiore a tutto ciò che lo circonda; possiede la facoltà d'isolarsi dal mondo sensibile e di percorrere a sua posta regioni che nessuna carta geografica ha segnate. Questa facoltà si chiama arte e poesia secondo le diverse disposizioni di ciascuno. Non in tutti gli uomini, però, essa si sveglia in ugual grado e a un istesso modo. In alcuni è latente e ha bisogno di essere tratta alla luce mercè lunghi e pazienti studi; in altri è latente del pari, ma la vista del Monviso e dell'Oceano basta a ridestarla, salvo poi a celarsi di nuovo col cessare dello spettacolo che la trasse per un istante dall'ombra. In altri finalmente non ha bisogno delle Alpi nè del mare e qualche volta neanche di un lungo studio per risplendere.

Questa facoltà, come ho detto, si manifesta principalmente per mezzo della poesia e in generale dei lavori letterari, nonchè delle arti. Or bene; volete veramente l'*excelsior*? Non basta dire ai giovani: correte alle Alpi. Correranno alle Alpi quelli che hanno buone gambe; non vi potrebbe correre per esempio Leopardi, se per un miracolo ritornasse in vita. Non vi è corso mai Beethoven, e Raffaello senza dubbio si sarebbe arrestato a mezza via. Eppure erano valentuomini che tenevano fisso lo sguardo all'*excelsior*. È giusto che l'onor. Sella in un congresso del *Club alpino* abbia parlato soltanto delle Alpi, ma da ciò ch'egli ha detto bisogna prender occasione per richiamare il popolo italiano agli studi che da qualche tempo ha abbandonati.

Ormai l'educazione e la vita dell'uomo sono da noi ordinate in tal guisa da allontanarlo sempre più dall'*excelsior*. Appena il bambino incomincia a balbettare, lo si manda alla scuola. Sta bene, ma che cosa gl'insegnano i suoi maestri? L'insegnamento religioso era in passato il fondamento della istruzione. Nè io voglio ritornare a quei tempi. Ma dobbiamo pure persuaderci che l'insegnamento religioso, scevro, beninteso, di pregiudizi, fa parte dell'*excelsior*. Se non lo volete, sostituitegli un equivalente. Quale sarà l'avvenire d'una generazione a cui nessuno avrà detto ch'esiste qualche cosa di superiore a ciò ch'essa vede ne' propri campi e tocca con mano? Non c'è bisogno di avviarla alla fede cieca; ma ...

(Continua)

Io non m'impegnerò in inutili discussioni coi degli uomini che, senza saperlo, confondono il liberalismo col radicalismo autoritario, il cattolicismo colla *professione di fede del vicario savoiardo*. Evidentemente, noi non potremmo intenderci nè sulle tendenze, nè sui fatti che tolgono ad un'opera il diritto di dirsi cattolica in religione e liberale in politica.

Ma, quando l'ora sarà suonata (il momento presente appartiene alla tristezza e al silenzio), io mi rivolgerò alle anime religiose per le quali il nostro movimento è stato altro non che un movimento di politica o di rancori. Io sono stato loro guida spirituale per oltre un anno, e so che molte fra di esse mi conservarono tutta la loro fiducia. Io avrei voluto parlar loro dall'alto del pergamo di San Germano. Mi si fece avvertire che esso mi si sarebbe chiuso, e, a dir vero, dopo le parole che vi si fecero sentire dopo il mio ritiro, io compresi che non sarei più al mio posto. Io spiegherò dunque altrove e ben presto, a coloro che non lo hanno sufficientemente compreso, perchè sotto l'impulso di un movimento decisivo e meditato della mia coscienza io mi sono dimesso dalle mie funzioni ufficiali, e come, agendo in tal modo, io sono rimasto conseguente con me stesso, tanto contrario all'infallibilità dello Stato che a quella del Papa, tanto nemico, nella Chiesa, della dominazione del popolo che di quella del prete.

Intanto, io dico a tutti coloro che persistono a voler meco una riforma veramente cattolica e veramente liberale, che non intendo abbandonare nè questa causa nè Ginevra, ove io sono venuto a servirla. Io vi rimango nella mia libertà riconquistata, per predicarvi l'Evangelio e per dispensarvi i nostri sacri misteri. Io vi resto, aspettando l'elezione del vescovo, il quale, col suo Sinodo, è la sola autorità legittima che io possa riconoscere nell'ordine religioso. Io vi resto, senza obblighi ormai verso una legge alla quale io ho serbato il mio giuramento, finchè non mi feci illusione sui suoi pratici risultati, ma che oggi vedo chiaramente inapplicabile quanto inapplicata nelle campagne, male applicata nelle città. Io so troppo quanto vi sia d'intelligenza e di liberalismo vero a Ginevra per supporre, in condizioni simili, un avvenire serio ad un'istituzione più politica che religiosa, destinata a finire dopo minor durata e con minor onore della Chiesa costituzionale di Francia, press' a poco come finirono i *Concilî cattolici tedeschi* di Ronge e la *Chiesa francese* di Châtel.

Nella mia profonda convinzione, la Chiesa cattolica non può nè perire nè restare ciò che l'ha fatta il passeggiero trionfo dell'ultramontanismo. Non è una Chiesa nuova, e meno ancora una nuova religione che si tratta di fondare; è una riforma nell'antica Chiesa che bisogna compiere.

GIACINTO LOYSON, *prete*.

Nella *Patrie* di Ginevra troviamo la seguente lettera:

Ginevra, 21 agosto 1874.

Signor Redattore,

Noi vi preghiamo d'inserire nel vostro prossimo numero la lettera seguente che abbiamo avuto l'onore d'indirizzare al signor I. Loyson:

Signore,

Troviamo nella vostra lettera da Ouchy, pubblicata nel *Journal de Genève* d'oggi le seguenti parole:

«.... Dopo le parole che si fecero udire (dal pulpito di San Germano) dopo il mio ritiro, compresi che non sarei più al mio posto.»

Ora, noi due soli avendo predicato di poi a San Germano, il nostro onore sacerdotale ci fa un dovere di protestare energicamente contro la vostra insinuazione malevola, e noi vi sfidiamo, ciascuno in ciò che ci concerne, di giustificarla.

Aggradite, ecc.

I. PELLISSIER — I. CABIOT
Vicari di Ginevra.

IL CONGRESSO DI BRUSSELLE

Se dobbiamo credere, scrive l'*Indépendance Belge* del 21, alle informazioni che ci sono pervenute, i lavori della Conferenza si prolungherebbero quasi fino al termine del mese.

I suoi membri hanno lungamente discusso la sezione relativa alle rappresaglie, ma senza potersi intendere sopra una definitiva redazione. Questo dissenso ha condotto a un risultato abbastanza naturale in simili casi. La discussione fu interrotta e tutto si limitò a formulare il voto di veder la questione studiata di nuovo più tardi e risoluta, se la discussione può condurre ad una soluzione.

Ora la Conferenza si occupa del capitolo II della seconda sezione, che tratta delle requisizioni e delle contribuzioni, e pare che i suoi membri non debbano andar d'accordo più che sulla questione delle rappresaglie. Si tratterebbe, dunque, anche in ciò, d'un rinvio ad un esame ulteriore.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE GRANT

Leggiamo nello *Standard* del 19:

Non è ormai possibile dubitare che si fanno serii sforzi per assicurare la terza rielezione del generale Grant quale presidente degli Stati Uniti. Allorchè un anno fa il *New-York Herald* diffuse la notizia di questa rielezione, essa venne raccolta con incredulità universale e, quantunque fosse molto diffusa dalla stampa di ogni colore politico, la maggioranza della popolazione la riteneva un *canard* lanciato dalla stagione morta. Sembra però ora che l'*Herald* avesse ragione. Il presidente desidera una terza rielezione e gl'impiegati lavorano per assicurarla. Trattando la quistione si deve rammentare che la prossima elezione presidenziale non avrà luogo prima del 4 novembre 1876 e la nomina dei candidati si farà nel maggio e giugno 1875. In due anni, naturalmente, la situazione può essere cambiata affatto e ciò che ora sembra probabile divenire il contrario. Ma d'altra parte la stessa distanza del fatto che si prepara è una facilità di più pel partito Grant. Se i partigiani del presidente sin d'ora non si limitano già soltanto a pensare, ma lavorano attivamente nel suo interesse, ciò dimostra sempre più la loro decisione di non trascurar nulla per assicurarsi il successo. Il primo grande vantaggio posseduto dal presidente quale candidato è che mediante i 70000 impiegati sparsi in tutta l'Unione, egli può disporre dei servizi di un immenso corpo di abili e sperimentati fautori, i quali assicurano il proprio impiego cercando di favorire la rielezione del generale. È una cattiva pratica degli Stati Uniti cambiare l'intero corpo degl'impiegati civili del governo ad ogni cambiamento dell'amministrazione. In conseguenza ogni impiegato americano, dai capi di servizio al più umile impiegato doganale o postale, sa che quando il presidente perde il potere è molto probabile il suo licenziamento. È quindi loro interesse speciale prolungare con ogni mezzo la vita dell'amministrazione alla cui sorte essi sono tanto intimamente uniti.

Oltre a questa circostanza, v'ha la consuetudine d'imporre su ciascun impiegato civile una contribuzione proporzionata al suo salario, da usarsi come fondo di elezione. Ed ogni impiegato deve usare tutta l'influenza che possiede ufficialmente e personalmente per promuovere il successo del candidato dell'amministrazione; dobbiamo pure ricordare che, non essendovi nè aristocrazia nè alta borghesia, l'impiego conferisce, com'è naturale, una distinzione su colui che lo esercita. Ma, oltre a quest'immenso vantaggio, il presidente ne gode un altro non meno importante nel discredito e nelle scissure esistenti fra i due grandi partiti. Il partito repubblicano, che gli fu dapprima favorevole, trascurò tante opportunità che, se continua ad avere il potere, lo deve soltanto agli errori gravissimi dei suoi avversari. Grazie alla sua politica, il Sud venne ridotto all'anarchia ed alla miseria: esso quindi è tanto screditato che certo non ha un candidato migliore del suo. Grant, se vuol conservare la sua influenza. Quanto al partito democratico, basterà il dire che nella lotta del 1872 esso non potè presentare un candidato proprio ma adottò invece uno dei suoi più violenti ed accaniti avversari. Può darsi che, prima del 1876, esso riesca a ricuperare la fiducia in sè medesimo ed a disciplinarsi, ma presentemente le cose stanno così, e tutto fa supporre come assicurata l'elezione per la terza volta del presidente Grant.

I CONSOLATI, GLI STRANIERI
E IL GOVERNO GIAPPONESE

Scrivono da Tokio (Giappone) in data del 29 giugno alla *Gazzetta di Venezia*:

Nell'ultima mia corrispondenza vi ho annunciato che qualche novità era da attendersi rispetto al Consolato generale giapponese in Italia residente ora a Milano. Ebbene, il ministero infatti ha ordinato la temporanea soppressione di quello e degli altri Consolati, ed ha richiamato in patria il distintissimo console generale signor Nacayama, avendo particolarmente bisogno dei suoi lumi e consigli autorevoli e della sua esperienza in questo momento di crise assai difficile. Quanto ai Consolati in Italia ed in altri Stati europei, si procederà quanto prima alla loro definitiva riorganizzazione, anzi per ciò che riguarda i nostri, si aspetta l'arrivo del ministro italiano per intendersi bene con lui. Esso dovrebbe arrivare a Tokio alla metà di settembre.

Avremo un congiamento anche nei Consolati italiani al Giappone. Il cav. De Barillis, console a Yokohama, ora in congedo, non tornerà più, e sarà sostituito da un altro funzionario. Il Barillis lascia qui buona memoria e desiderio di sè, essendosi adoperato con ogni cura nella protezione dei sudditi e degl'interessi nazionali.

Una notizia un po'grave sono obbligato a mandarvi ed è, che malgrado le lusinghe che si avevano (io però ne ebbi sempre poche) il ministero ha deciso di non concedere la libera circolazione nell'interno del Giappone agli stranieri, neppure sotto le garanzie che erano state proposte. Si continuerà come per lo passato, con qualche rara eccezione, a scopo più di studio che di commercio, e per persone specialmente indicate e raccomandate dalle Legazioni. Se Soyesima durava al ministero egli è probabile che avremmo avuto una più favorevole soluzione di tale questione. Il ministero attuale, che è pure costituito da quegli uomini di Stato che girarono il mondo e furono tanto festeggiati in Europa, non sa decidersi, e bisognerà attendere la tanto sospirata revisione dei trattati per venire a capo in questa faccenda. Intanto, allo scopo di discutere appunto la reclamata revisione, venne ora istituito presso il ministero dell'interno, un *Bureau* speciale chiamato Gaikoku Soyaku Kaisei Kiyoku, sotto la direzione dei signori Sagura Yadzure e Sakurai Isutomé.

CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI DEL BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 21 ci dà alcune informazioni intorno al quarto Congresso che le Banche popolari del Belgio tennero in questi giorni a Charleroi per discutere sulla loro situazione economica e trattare varie questioni che interessano il presente e l'avvenire di queste Associazioni.

Tredici sono le Banche popolari nel Belgio, e la più vecchia non ha dieci anni di esistenza.

Il Congresso si tenne nella sala del Consiglio comunale, sotto la presidenza del presidente della Banca di Charleroi, signor De Tombay. Ecco come l'*Indépendance* riassume i lavori dell'adunanza:

Il segretario presentò l'esposizione sommaria dei principii sui quali si basa l'istituzione delle Banche popolari. Egli si estese lungamente sugli effetti morali che possono produrre ed hanno già prodotto, e terminò colla citazione di dati statistici che fecero sull'Assemblea la più gradita impressione.

Da questi dettagli risulta che oltre a 7000 persone cooperano nel Belgio all'organizzazione del credito popolare.

La Banca di Liége che nel 1864 aveva 220 soci e 6,346 lire e 58 centesimi di versamenti, nel 1870 aveva 1217 soci, 179,488 lire e 19 centesimi di versamenti e un avanzo di lire 1,367,940. La Banca di Huy al 30 giugno 1874 aveva 66,744 lire di capitale versato, quella di Gand 41,034 lire, quella di Charleroi 149,670 39.

I depositi dimostrano la fiducia che queste Banche inspirano.

Dopo la lettura della relazione, i delegati d'ogni Banca esposero un resoconto sommario dei loro istituti e poscia il Congresso trattò le questioni all'ordine del giorno.

La prima questione relativa alla somma di responsabilità da imporre a ciascun associato a titolo dei suoi obblighi sociali, diede luogo ad un'interessante discussione. Finora era stato ammesso il principio della solidarietà assoluta, ma le Banche più giovani adottarono una deroga alla regola dell'obbligo indefinito.

L'Assemblea non decise la questione, ma deliberò di rinviarla al Congresso dell'anno venturo, invitando ciascuna Banca a far noto il suo parere sull'efficacia del principio della solidarietà indefinita e di inspirarsi in questo parere ai bisogni particolari ed alla condizione speciale del luogo nel quale essa opera.

L'Assemblea esaminò poscia varie questioni importanti, quella che concerne la capacità delle donne maritate e dei minori a trattare colle Banche popolari; quella relativa alle formalità da osservare per dare la pubblicità legale alla lista delle Società delle Banche popolari. L'una e l'altra questione furono assoggettate all'esame del Comitato permanente delle Banche popolari.

Il Congresso si occupò poi dell'abolizione delle tasse di Bollo e di Registro applicabili ai diversi atti ed estratti di atti che le Società cooperative sono obbligate di depositare nelle cancellerie dei tribunali di commercio.

Nella seconda seduta i membri del Congresso, dopo aver visitato gli stabilimenti industriali del paese, discussero intorno ai rapporti presentati il giorno prima.

Si stabilì di mettere all'ordine del giorno pel Congresso del 1875, da tenersi nella città d'Anversa, la questione se sia prudente di permettere a un socio di prendere un numero indefinito di azioni, anche colla restrizione di un solo voto nell'Assemblea.

Si discusse più lungamente intorno all'uso migliore che le Banche popolari possono fare dei loro fondi disponibili. Ogni delegato fece delle pratiche e serie osservazioni, dimostrando che gli impieghi dei fondi fatti nei modi finora praticati non presentavano inconvenienti.

IL SULTANO E IL VICERÈ D'EGITTO

I giornali di Costantinopoli pubblicano la seguente lettera che il sultano ha inviata al kedive col mezzo del suo primo aiutante di campo:

Kedive d'Egitto, Ismail Pacha:

La vostra sincera affezione verso la nostra persona e il governo imperiale è stata affermata e provata con atti degni di gratitudine e d'elogio. Come per lo innanzi, il vostro modo d'agire ci dimostra una volta di più che voi siete fedele ai vostri alti doveri verso il trono augusto. Questo contegno ci costringe ad esprimervi quanto sia grande la nostra soddisfazione e quanto i vostri sforzi siano accolti favorevolmente da noi. Noi vi facciamo dunque noti i nostri sentimenti di perfetta simpatia.

È a questo scopo che noi abbiamo scritto questa lettera la quale riconosce tutto il vostro zelo. Noi l'abbiamo consegnata e affidata al nostro primo aiutante di campo Khalil Pacha.

Che Dio, il quale è la stessa ragione, conceda i suoi favori a coloro che sono sinceramente fedeli al nostro governo imperiale.

Il 18 Djemazi-el-ewell dell'anno 1291 (2 luglio 1874).

I TITOLI DEI PROFESSORI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Forlì, 20 agosto.

(L. M.) Anche quest'anno, parecchi Consigli provinciali scolastici, dovendo eleggere Commissioni esaminatrici per questa o quella scuola, sono ricaduti nell'errore di affidare l'incarico di esaminatori a insegnanti comunali o privati sforniti affatto di titoli legali; la qual cosa ha suscitato, com'era naturale, vive lagnanze da parte dei professori patentati che si sono visti posposti a quelli, e quindi pettegolezzi e rancori, come accade in tutte le questioni dove entrano in ballo l'amor proprio e l'interesse.

Di alcuni di questi fatti, avvenuti anche in Romagna, io conosco i particolari e potrei raccontarveli, come fece nel mese scorso il vostro corrispondente di Firenze; ma ormai, poichè l'errore si è ripetuto in più luoghi, mi pare più utile di confutarlo in astratto.

Io dunque dico che la deliberazione di quei Consigli provinciali scolastici, date e non concesso che non sia in tutto illegale, è certamente illogica in sommo grado; e questo dovrebbe bastare perchè non si ripetesse mai più. E che sia illogica è facile dimostrarlo. Infatti, se le nostre leggi scolastiche prescrivono in modo chiarissimo che chi vuole insegnare legalmente deve essere fornito di patente, come potrebbero non sottintendere che la facoltà di esaminatore, cioè di giudice, su una data materia d'insegnamento non può conferirsi a chi legalmente si suppone inabile a insegnarla? Quest'argomento è tale, che basta da solo contro qualunque obbiezione. Ma ce ne sono degli altri. E, innanzi tutto, mettetevi nei panni d'un professore patentato, il quale dalla stessa autorità scolastica si veda posposto a uno che non ha nessuna abilitazione legale; mettetevi nei panni di quel povero diavolo, e poi ditemi quanto non deve rimaner mortificato per un simile atto! Cosa penseranno di lui il pubblico, i suoi colleghi e i suoi propri scolari!

E poi, una volta che si è adottato il sistema dei titoli d'abilitazione, il modo di tenerli in onore è forse questo, che li disconosca per prima quella stessa autorità governativa che dovrebbe farli rispettare?

E già troppa la tolleranza del governo, quando permette ai comuni di tenere al loro stipendi insegnanti sforniti affatto di titoli; giacchè, in questo modo, il Consiglio comunale d'un paese, dove a fatica s'è riusciti a trovar un sindaco che sapesse leggere e scrivere, s'arroga nientemeno che la facoltà di conferire l'ufficio e il nome di professore a Dio sa chi, con quanto utile dell'insegnamento e decoro del corpo insegnante, ognuno lo vede.

Singolare contraddizione! Nessuno può farsi chiamar medico, o ingegnere, o avvocato, quando noi sia per legge; perchè dunque si ha a permettere che si chiami professore chi legalmente non lo è? Eppure ho visto io coi miei occhi lettere di prefetti e di provveditori nelle quali si dava l'appellativo di professore a chi non aveva nessun diritto di chiamarsi tale.

Il pubblico, che ha capito la cosa, comincia già a difendersi da sè contro questa invasione di professori, e ne dà indizio pur troppo quel risolino sarcastico che spunta sulle labbra di molti, quando s'atteggiano a pronunziare quel povero titolo. Il quale, in alcune città, si è già esteso ironicamente ai maestri elementari, che vi sono chiamati: *professori dei piccoli.*

Così il pubblico si fa giustizia da sè e nel modo più spietato, cioè col ridicolo. Ma, come sempre, questa giustizia del pubblico ha il difetto d'essere troppo sommaria e d'involgere nella stessa condanna colpevoli ed innocenti.

Sarebbe dunque tempo che il governo ordinasse ai prefetti del regno che anche su questo punto la lettera e lo spirito della legge siano rispettati.

IL TRAFFICO DEGLI SCHIAVI E L'INGHILTERRA

Il *Foreign-Office* pubblica un certo numero di documenti sul traffico degli schiavi e sui provvedimenti che vennero adottati per reprimerlo. Non vi troviamo gran che di nuovo; però dalle relazioni risulta che gli ostacoli posti l'anno scorso al commercio umano ebbero un'influenza sensibile, inquantochè il prezzo degli schiavi è aumentato considerevolmente.

D'altra parte, appunto questo aumento è una nuova esca per le località abituate al commercio degli schiavi, e sebbene i piccoli negozianti ne siano danneggiati e costretti a sospendere il loro traffico, rimangono però i grandi commercianti in possesso d'un monopolio che sanno sfruttare con molta cautela.

Il più interessante dei documenti è certamente una lettera da Kawele, Udschidschi, in data del 4 marzo 1874, del luogotenente Cameron, relativamente al commercio di schiavi nell'Africa orientale. Il luogotenente descrive le località che sono veramente la residenza dei trafficanti di schiavi. Queste località sono difficilmente accessibili; però i razzi incendiari vi possono giungere.

Relativamente alla repressione del commercio degli schiavi, che spopolò interi territorii nel paese, il sig. Cameron crede che siano di preferenza necessarie le comunicazioni col mondo incivilito, e propone a questo scopo la costruzione d'una ferrovia da Bazamayo ad Udschidschi, che potrebbe essere stabilita completamente con 800,000 lire sterline.

«Il commercio attuale mondiale con questa linea si raddoppierebbe e triplicherebbe nell'importazione ed esportazione. Ora l'avorio e gli schiavi sono quasi i soli articoli di esportazione; quando però siano creati i mezzi di comunicazione e promossa l'agricoltura, si dovranno ottenere cotone, gomme, olii di palma ed altri, lane, pelli, grani, caffè, ecc.

«Ho raccolto alcune noci moscate selvatiche.

«Del resto, quando sia terminata la linea, potrebbero costruirsi delle diramazioni per il lago Victoria Nyanza e verso Urori, e col tempo sino all'altra sponda del Tanganyika. Quando la linea principale sia terminata, raccomanderei che si nominassero nelle vicinanze di Mbumi nell'Unyanyembe e qui commissari europei. Ciascuno di essi dovrebbe poter disporre di 500 e 600 soldati indiani e di un numero sufficiente di subalterni europei, e punire tutti coloro che avessero da fare col commercio degli schiavi, impedendo le piccole guerre che gli danno alimento. Qui dovrebbero essere di stazione due o tre navi da 50 tonnellate, che potessero essere spedite e pronte, per proteggere il commercio legale ed opporsi al trasporto degli schiavi. Siccome questa è una quistione che riguarda l'intero mondo incivilito, potrebb'essere formata una Commissione delle diverse grandi potenze per decidere quali mezzi si devono adottare per distruggere questo flagello dell'Africa. Invece di togliere il suo maggior vitale, essa abbisogna d'una popolazione molto maggiore dell'attuale per poter trar frutto de' suoi immensi tesori naturali. Ora si domanda se con gli schiavi liberati non potrebbero fondarsi colonie dapprima poste sotto la protezione di qualche potenza e che quindi si manterrebbero da se stesse indipendenti?»

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *22 agosto*. — Oggi mi sono incontrato in un onorevole amico, che nella Camera Alta rappresenta assai degnamente l'elemento lombardo.

Ragionando seco lui sul conto dei tentativi anarchici che recentemente attentarono la sicurezza pubblica in alcune regioni della penisola, mi disse delle sgomento che siffatti conati avevano generalmente suscitato.

Reduce l'onorevole senatore dalla Svizzera, non si peritò assicurarmi sul conto della penosa impressione che i moti marchigiani avevano prodotto sull'animo dei numerosi forestieri attualmente raccolti nei piacevoli ritrovi dell'ospitale Elvezia.

Impressionato dalle parole scambiate con l'autorevole mio interlocutore, ho sentito pungente il desiderio di scrivervi per porre in evidenza la esagerazione che generalmente impronta gli apprezzamenti sui recenti avvenimenti italiani. A ciò fare mi consiglia carità di patria!

L'attitudine della città nostra, al momentaneo apparire delle bande armate, dissia evidentemente che il tentativo sovversivo non è stato nè poteva essere assecondato. Ciò dal punto di vista generale.

Circa quello che più specialmente concerne Firenze, non vi sono circostanze di fatto che possano giustificare la presunzione di permanenti pericoli. Se l'autorità politica ha dato prova di straordinaria energia, questa non è da biasimarsi, come che alla ferma attitudine è da attribuirsi la mancata possibilità all'azione da parte dei settari.

Si è fatto molto scalpore per le misure adottate dall'autorità nella notte dal 18 al 19 corrente; è doveroso, gli onesti sanno rendere sempre omaggio al dovere, riconoscere che l'apparato straordinario è stato architettato sotto l'influenza d'importanti e positive informazioni. Si è saputo che alcuni facinorosi si erano immaginati che in una villa, poco lungi dal *Campo di Marte*, fuori porta la Croce, abitata da un ex ufficiale della guardia nazionale di Settignano, fossero depositate delle armi, già appartenenti alla milizia nazionale suburbana. Conseguentemente a codesta erronea supposizione, la villa è stata per alcun tempo l'obbiettivo d'un ardito colpo di mano. Epperò l'occupazione da parte della forza armata del *Campo di Marte* e adiacenze è stata consigliata dal dovere di sventare l'impresa. Molto più che si sapeva che i settari avevano divisato di gettarsi, armati, nei sentieri che fiancheggiano la via per San Casciano.

Dunque, le precauzioni attuate in quella sera e nelle notti successive erano più che giustificate. È stato lo spiegamento di forze che ha sventato i pazzi progetti degli internazionalisti. Ma quelle tristezze si son completamente dissipate! Firenze non è stata, nè è posta, in un apparente e arbitrario stato d'assedio, siccome si è insinuato. L'abituale tranquillità non è mai stata seriamente scossa, ed ora poi appare nella più assicurante evidenza.

Così le esagerazioni sono da dissipare; ove la malevolenza le facesse suscitare, non lo si farebbe che per il danno manifesto di questa città. Firenze non è un covo di settari, non è insidiata d'apprensione da avventate e liberticide imprese. Questa città per quanto deturpata da un bozzume ignorante e provocantemente ciarliero, pure spiega sempre le sue inenarrabili attrattive. Essa offre, ed offrirà per l'avvenire, piacevoli ozii che la fanno gradita alle genti diverse del mondo civile.

è duopo avvezzarla ad innalzarsi dall'ordine dei fatti a quello delle idee e sovratutto a guardarsi bene dal rinchiudere la ragione entro i confini della matematica. Ammetto che non si presti fede al miracolo di Lourdes, ma è del pari strano e funesto il negar fede a tutto ciò che non è dimostrato matematicamente vero. Sventuratamente questo è l'indirizzo della istruzione in Italia. Incominciate dalle scuole elementari e venite su fino al liceo e all'istituto tecnico e troverete lo stesso sistema. A dodici anni si risolve un'equazione, si *classifica* qualunque pianta, si tengono anche i libri in partita doppia, ma non si va oltre quella istruzione che serve per la cosidetta *pratica* della vita. Nei ginnasi e nei licei si coltivano gli studi letterari. Senza di-

Non mi farò ad esaminare le relazioni fra l'*excelsior* e gli ordinamenti universitari e se questi rispondano a quello. Potrei ricordare recenti discussioni e invocare la testimonianza di coloro che di me più autorevoli trattarono della questione universitaria in questo medesimo giornale. Potrei ripetere eziandio l'opinione da molti professata che le nostre Università, come sono presentemente ordinate, servano a provvedere d'impiegati le amministrazioni pubbliche e private anzichè a formare de' cultori scientifici o letterari propriamente detti. Ma non posso entrare in un campo tanto vasto. Al mio assunto giova solo osservare che i nostri giovani quando escono dalle scuole sono già avviati al culto degli

tempi della sua gioventù. Egli s'inchina ancora davanti alla maestà delle Alpi, e senza dubbio si inchina del pari davanti al poema di Dante e alla *Trasfigurazione* di Raffaello. Non ardisco affermare che s'inchini davanti a un'opera di Rossini o a una sinfonia di Beethoven. La musica non solamente è sorella della poesia, ma è una delle forme più elette della poesia stessa. È, ad ogni modo, fra le arti, quella che maggiormente ci avvicina all'*excelsior*. Ed essendo fra le arti la più sublime e la più ideale, è pure la più ritrosa. La facoltà d'intender la musica e di esserne trasportati nelle più alte regioni e quasi ad un estasi contemplativa, è concessa a pochi. Perciò fra le arti è anche la più disprezzata dalla turba delle

dizioni. I negozianti fiorentini, veneziani, genovesi erano poeti ed artisti. L'antico primato che i nostri uomini di Stato dicono di voler riacquistare, non sarà mai raggiunto fino a che non rivolgeranno gli occhi all'*excelsior*, invece di tenerli sempre verso la terra. In Parlamento, ogni qual volta questo benedetto *excelsior* fa capolino, c'è subito qualche onorevole il quale salta su a dire che l'Italia deve occuparsi di cose serie. La questione sta nel vedere se le arti e la poesia non siano cose serie, anzi serissime nella vita di una nazione. Del resto non ci sono che due vie, o l'*excelsior*, o il petrolio e chi non cammina arditamente verso un'altissima meta, cade poco per volta nel lezzo delle

guerà anch'esso e presto, se gli uomini come l'on. Sella non s'affretteranno a far sì che la scintilla accenda la fiaccola destinata ad illuminare l'Italia nel suo faticoso cammino.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE TEATRALI

I teatri non ci hanno dato che una novità; la commedia del Dominici, *Misteri d'amore*. È un lavoro leggerino, delicato e grazioso. Il Dominici ha svolto l'antichissima tesi, che i contrasti ravvivano l'amore. Ove se ne tolga qualche scena alquanto prolissa, sovratutto in principio, la commedia del Dominici è assai piacevole e non fa torto all'applau-

pubblicazioni si dovrebbe stampare la parola *excelsior*.

Dallo stabilimento Vismara di Milano è stato pubblicato un elegante *capriccio* del maestro B. Perolini, intitolato *Vibrazioni del cuore*. Il cuore del Perolini vibra in un *benedlo*, *allegretto vivace*. Senza scherzi, questo *capriccio* è degno d'un pianista di vaglia, e lo si può eziandio considerare come un utilissimo studio per superare alcune difficoltà meccaniche.

E a proposito di *utilissimi studi*, il maestro V. Tizzani ne ha pubblicato, sotto questo titolo, alcuni sulle *settime diminuite*, che già ottennero il plauso degli intelligenti (Milano, F. Lucca). Il Tizzani vuol avvezzare i pianisti ad eseguire con disinvoltura le settime diminuite,

cassetta dove teneva il denaro e trovò che era circa settecento lire.

Non gli restava altro da fare che denunziare il ladro alla questura che non ha esitato a ritenerlo per un vero cavaliere d'industria, e si è posta sulle sue traccie.

—

Un villano caparbio e pericoloso è stato fatto questa mattina ad un militare che conduceva un carro carico di paglia. Non sappiamo se un ragazzo o un mariuolo qualunque, forse per generare qualche tumulto, ha messo il fuoco alla paglia che era sul carro. In meno che si dice, globi di fumo e fiamme si sono levate in aria. Il conduttore del carro avvedutosi in tempo del dispetto, si è adoperato coll'aiuto di qualche altro cittadino di gettare a terra subito il fascio della paglia, la quale è stata distrutta dal fuoco senza che cagionasse alcun inconveniente.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 22 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro Centigrado

Massimo = 28,3 — Minimo = 16,9

Umidità media del giorno

Relativa = 49 = Assoluta = 8,72

Vento dominante, Nord, Nord-Est debolissimo.
Stato del cielo. Sempre con cirro-strati, bello a sera.

Pioggia in 24 ore — Poche gocce.

—

LOTTO

Estrazione del 22 agosto 1874

Bari	56	85	73	86	12
Firenze	39	70	63	41	54
Milano	5	20	50	21	78
Palermo	51	36	31	33	70
Torino	14	6	68	80	11
Venezia	10	69	34	54	48

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Il principe di Bismarck e l'arcivescovo di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23:

È venuto il verdetto di monsignor Limberti sulla grave questione se potevasi e dovevasi inscrivere sui registri del Battistero di San Giovanni il nome del principe Ottone di Bismarck come padrino della bambina del sottotenente Tanfani. E il verdetto, come era da attendersi, è negativo: « Solent praeterea parochi ... non esse admittendos infideles aut haereticos... neque qui ignorant rudimenta fidei. » E così è terminata la questione.

Il principe non figurerà nell'albo del Battistero. Si sono vendicati!

Processo e condanna. — La Corte d'Assise di Firenze ha condannato a nove anni di casa di forza Giovan Battista Fracioni autore di un furto di circa L. 70,000 a danno del Banco Coen e Recanati.

La sicurezza pubblica in Sicilia. — Scrivono da Sambuca Zabut, 15, alla *Gazzetta di Palermo*:

Il signor Nicolò Stajano, di onesta e civile famiglia, la mattina del 14 agosto volgente portavasi in un suo podere, distante due chilometri appena dalle mura di Sambuca Zabut. La sera non è, come le altre volte, ritornato. I parenti e gli agenti della forza pubblica lo hanno lungamente ricercato, senza averne potuto avere notizia.

In tale congiuntura si è invece rinvenuto nel territorio di Contessa un cadavere in putrefazione di altra persona, morta, a quanto dicesi, da oltre cinque giorni.

Pel sig. Stajano si ritiene che fosse stato sequestrato dai malandrini. In quanto al cadavere ritrovato si sa ch'è custodito dai bersaglieri del circondario di Corleone aspettando che l'autorità giudiziaria competente accede sul luogo e compie le preliminari indagini di legge.

Il ritorno d'un marito. — Leggiamo nei giornali di Milano del 21:

[illegible]

Francia. Prego Iddio che renda soddisfatti i vostri desideri. »

Il presidente del Consiglio generale pronunciò pure un breve discorso, nel quale disse che il potere di Mac Mahon permetterà alla Francia di disporre liberamente di sè stessa.

Mac Mahon è partito per Lorient.

Vienna, 22. — Alcuni giornali confermano la notizia della *Tages Presse* circa l'attitudine della Russia nella questione del riconoscimento del governo di Serrano.

Il *Fremdenblatt* dice che, siccome la cancelleria tedesca ha fino dapprincipio accentuato specialmente una condotta comune colle Corti di Pietroburgo e di Vienna, il riconoscimento di Serrano da parte della Germania sarebbe ora divenuto incerto.

Magonza, 22. — Il vescovo Ketteler pubblicò una circolare nella quale dice che la Chiesa non può prendere parte alla festa per l'anniversario della battaglia di Sédan, perchè questa festa non è l'espressione di tutto il popolo tedesco, ma di un partito che si dice falsamente il rappresentante del popolo e che è alla testa della lotta contro la Chiesa. Soggiunge che la Chiesa non può prendere parte a questa festa, dopo che essa fu pure resa responsabile dell'attentato di un miserabile. Il vescovo permette però che si facciano alcune preghiere e specialmente che si preghi Iddio affinchè ridoni l'unità interna.

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che il governo abbia l'intenzione di introdurre nelle scuole superiori l'insegnamento obbligatorio della religione senza confessione, in luogo dell'insegnamento confessionale. (?)

Vienna 23. — La *Presse* dice che il riconoscimento del governo di Serrano da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania è diggià un fatto compiuto.

La *Presse* pubblica pure un telegramma di Madrid il quale dice che i rappresentanti austriaco e tedesco annunziarono ufficialmente il 21 corrente al ministro Ulloa che i loro rispettivi gabinetti hanno riconosciuto il governo di Serrano.

Madrid, 23. — I carlisti ruppero la ferrovia da Valenza a Madrid.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	21	22
Mobiliare	238 25	237 25
Lombarde	137 50	137 50
Banca Anglo-Austriaca	149 50	149 50
Austriache	319 50	320 —
Banca Nazionale	974 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 78 1/2	8 78 1/2
Cambio su Parigi	43 40	43 45
Cambio su Londra	109 65	109 60
Rendita Austriaca	74 60	74 70
» » in carta	71 95	71 85
Union-Bank	134 75	134 50

BERLINO	21	22
Austriache	197 1/4	196 7/8
Lombarde	83 3/4	85 5/8
Mobiliare	144 3/4	143 1/2
Rendita Italiana	67 3/4	67 7/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	44 1/2	44 7/8

LONDRA	21		22	
Consol. ingl.	da 92 1/2	a — —	da 92 1/2	a — —
Rendita ital.	» 67 —	a 67 1/8	» 66 7/8	a 67 1/8
Turco	» 44 3/8	a 44 3/8	» 44 1/8	a 43 3/8
Spagnuolo	» 19 1/4	a 18 3/8	» 18 1/8	a 18 1/4
Egiz. (1868)	» 77 1/2	a 79 —	» 79 —	a 79 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

—

La Borsa va scemando ogni giorno più d'interesse e il cronista potrebbe senza danno de' suoi lettori sospendere l'opera sua e seguire, se gli fosse lecito pigliarsi questi gusti, gli speculatori ai bagni ed alle villeggiature, dove la maggior parte e la più influente di essi si è rifuggita presentemente. Imperocchè incominciando dalla Borsa massima, quella di Parigi, e giù giù scendendo sino a quella di secondo e di terzo grado, non vi ha modo, razzolando, di comporre un gruppo di fatti che rappresenti in qualche maniera la vera tendenza del mercato, e accenni anche di lontano, quando e come questa potrà farsi manifesta. E noi non siamo usi spaziare e divagare nel vuoto e farla da profeti, mestiere difficile in ogni cosa umana, difficilissimo e pericoloso ed anche poco onesto quando lo si esercita in quel campo che si chiama Borsa. La sola cosa che possiamo dire si è che una tenuta lentissima, una svogliatezza così pronunciata le si pare strana quasi, e non conforme affatto ad una situazione la quale per molti rispetti può ritenersi soddisfacente.

Si comprende fino a un certo punto come la Borsa di Parigi, dopo tanti sforzi durati per riuscire alla più alta meta de' suoi desiderî, provi il bisogno di far sosta e di riposare sopra i suoi allori, ma le Borse italiane, dove profusero l'attività loro nel corso di due anni, e quali furono i loro trionfi?

[illegible]

NOTIZIE ESTERE

CRONACA DI ROMA

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

[illegible]

CERONE AMERICANO

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Lire 3.50

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

SPECIALITÀ E ARTICOLI DIVERSI

Acqua Fiorentina prezioso ritrovato per rendere alla biancheria la candidezza della neve e far sparire le macchie di vino, frutta ed inchiostro senza alterare menomamente la tela, il cotone, la lana, ecc. Prezzo centesimi 50 il litro.

—

Almanacco perpetuo in metallo dorato, argentato o smaltato in forma di ciondolo da catena d'orologio. Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni ecc. Prezzo L. 1 50. Spedito franco L. 2.

—

Aromi per fare il vero Vermouth di Torino semplice e chinato preparato da Domenico Ulrik. Dose per litri 60 L. 5. Spedito per ferrovia franco di porto L. 5 50.

—

Colla forte liquida bottiglie grandi L. 1. Bottiglie piccole cent. 60.

—

Collarino galvano-elettrico inventato dal celebre russo dott. Warha. Preservativo contro il group, la difterite ed altre malattie dei bambini. Prezzo L. 3 50, spedito franco L. 4.

—

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un elegante scatola L. 1, spedita franco L. 1 50.

—

Coni per la distruzione delle zanzare Prezzo di una scatola L. 1 20, spedita franco L. 1 60.

—

Essenza di Rhum di Filadelfia, prima qualità, per fare da se stessi il Rhum di buona qualità ed a buon mercato. Bottiglia di 1/2 litro L. 2.

—

Filtri di carbone plastico poroso. Per purificare e rendere potabili le acque le più melmose e sporche. Essendo tascabili, si rendono utilissimi ai Cacciatori ed a chi batte la campagna. Con tubo L. 3. Piccoli L. 4.

—

Inchiostro indelebile per marcare la biancheria ed ogni tessuto senza alcuna preparazione. Prezzo L. 1, spedito per ferrovia L. 1 50.

—

Inchiostro Prussiano simpatico di brillante colore e profumato Bottiglia grande L. 5, bottiglia 1/2 L. 3, bottiglia 1/4 L. 1 50.

—

Inchiostro giapponese copiativo. Bottiglia grande L. 5, bottiglia 1/2 L. 3, bottiglia 1/4, L. 1 50. Si spedisce per ferrovia con aumento di centesimi 50.

—

Latte americano odoroso del professore T. Cloud. Questo liquido di gratissimo odore, applicato sopra tessuti di lana, tela ecc., nel modo stesso che si pratica colla benzina, leva qualunque macchia e fa rivivere il colore primitivo. Prezzo L. 1 50, spedito franco per ferrovia L. 2.

—

Pesa-Latte per verificare il grado di purezza del latte. — Prezzo L. 2, spedito franco per ferrovia L. 2 50.

—

Polvere aromatica per fare il Vermouth di Torino semplice e chinato di Suave e C.a Dose per litri 60 L. 5, spedito franco per ferrovia L. 5 50.

—

Polvere per fare il Fernet preparata dal chimico Ramir. Dose per un litro L. 1, spedito franco di porto L. 1 60.

—

Polvere insetticida Zacherl (di T.fis Asia) senza polvere persiana. Sola premiata all'Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867 e Vienna 1873. Mezzo sicurissimo per distruggere gl'insetti, come pulci, formiche, vermi ed il tarlo.

SOFFIETTO INSETTICIDA di metallo pieno di polvere L. 2. Scatola polvere insetticida, cent. 60. Spedito per ferrovia con cent. 50 d'aumento.

—

Porporina indispensabile a chi scrive per levare le macchie di inchiostro dalle dita e dalle unghie. Prezzo del cannello centesimi 30 e 50 secondo la grandezza, più cent. 20 per la francatura.

—

Prova-vino per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione. Prezzo L. 5, spedito franco per ferrovia lire 6.

—

Scolorina per togliere dalla carta qualunque macchia d'inchiostro senza alterarla e per cassare prontamente gli errori che avvengono nello scrivere. Prezzo L. 1 20 la boccetta, spedita franca per ferrovia L. 1 70.

—

Sostanza alimentare Liebig per facilitare la preparazione della rinomata pappa per i bambini lattanti, deboli e convalescenti, in forma di Estratto (solubile) e concentrato nel vuoto, della fabbrica di *M. Dour* di Stoccarda. Prezzo L. 3, la bottiglia, spedita franco per ferrovia lire 4.

—

Vulneraria tesoro delle madri di famiglia, guarisce tutte le ferite e le morsicature d'insetti velenosi. Prezzo L. 2 il flacon, spedito franco per ferr. L. 2 60.

—

Vino del Sovrano perdita d'ore sostituisce ed aromatiche da poter gareggiare coi migliori vini stranieri ed anche superarli, invecchiando di qualche anno ottenute da speciale proprietà del suolo e del clima dopo svariati esperimenti e studi del prof. G. De Cristoforo in Sogliano. Prezzo L. 2 la bottiglia, spedito per ferrovia franco di porto L. 2 60.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'EMPORIO FRANCO-ITALIANO di C. FINZI e C., Via Panzani, 28, FIRENZE, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

Fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti occidentali.

Fra VENEZIA-TRIESTE

Fra ANCONA-TRIESTE

Fra RAVENNA-TRIESTE

Fra ANCONA-BRINDISI

Fra BRINDISI ed i porti occidentali

(1) Trasbordo a Sira.

(2) » a Corfù.

(3) » a Costantinopoli.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

ORGANI

PER CONCERTI, CHIESE, CAPPELLE E COMUNITÀ

della fabbrica Alexandre Père et fils di Parigi

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita, Tastiera di quattro ottave forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di piano-forte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

ORGANI PER SALON . . . . da L. 120 a 3000

ORGANI PER CHIESA . . . . » L. 120 » 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C., Via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

FARMACIE ben avviate da vendersi o d'affittarsi a buone condizioni. Rivolgersi da ZUCCHINETTI, via Tre Alberghi, 11, Milano.

SCIROPPO SEDATIVO

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

Départs de Naples

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI e delle Strade Ferrate

Roma, S. Maria in Via, 51.

Abbonamento un anno Lire 25 — Un semestre Lire 20

Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'ISTITUTO COMMERCIALE TORRETTA

Cerca, per l'annata scolastica 1874-75, persone tedesche che sappiano anche parlare bene il francese o l'inglese, per essere istitutori di posti allievi. Buone informazioni indispensabili. Alloggio gratuito. Pensione fino a 500 franchi.

FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI

della Distilleria a vapore dei

Fratelli BRANCA e C.

Milano — via S. Prospero, 7. — Milano

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE.

GRANATINA.

ESTRATTO DI THÉ.

Vendibili presso i principali Caffè e Liquoristi

Prezzo alla Bottiglia da Litro Lire 5.

FERNET BRANCA

VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita a premi fissi,

Stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

PRESERVATIVO

Contro le Incrostazioni DELLE CALDAIE A VAPORE

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

SAXON

VALAIS SUISSE

LA GERUSALEMME LIBERATA

di

Torquato Tasso

CRISTO DUE VOLTE MESSIA

per Michele De Santis

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

ELIXIR ANTIDIPHTERICO

DEL CROUP E DIFTERITE

ISTITUTO COMMERCIALE IN WATTWYL

Wattwyl, 10 agosto 1874.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Caleffi.